

PARROCCHIA S. GIUSEPPE B. COTTOLENGO

OPERA DON ORIONE

VIA CELLINI 26 GENOVA – TEL. 010 515252 – parsgbcott@tiscali.it

WWW.PARROCCHIASANGIUSEPPECOTTOLENGO.IT

CRISTO RISORTO, nostra gioia e pace,

Alleluia!

*Signore Gesù,
vincitore del peccato e della morte,
che nella tua Pasqua annuale
ridai significato e senso alla vita umana,
guarda a questa umanità, segnata da tante sofferenze,
da tanta violenza,
da molteplici forme di ingiustizia
che gridano vendetta davanti a Dio.
Non permettere, Signore della vita,
che la cultura della morte e dello scarto
regni incontrastata
nel terzo millennio dell'era cristiana,
quando più forte ed esigente
si fa il bisogno di umana accoglienza
della vita nascente o che volge al termine,
di quella vita di ogni fratello e sorella della Terra
che ha il diritto di vivere dignitosamente.*



*Maria, Madre della risurrezione e della vita,
associata a Te nella passione, morte e risurrezione
ci guidi nel cammino della vita di ogni giorno,
tra i tanti calvari di questo mondo,
ci protegga sempre in ogni situazione
per prepararci ad incontrare Te, nel santo Paradiso,
Dio della vita, della gioia, dell'amore
e della misericordia senza fine. Amen*

(Padre Antonio Rungi)

*Tu, Signore della gioia e della gloria
reca letizia e speranza,
in questa Pasqua della misericordia,
a quanti sono afflitti e sconsolati
per la mancanza di un lavoro, di una patria,
dei beni di prima necessità
e di tutto ciò che rende veramente umana
ogni vita umana.*

*Dal Paradiso, ove sei asceso per prepararci
un posto nel Tuo Regno,
tra la schiera degli Angeli e dei Santi,
continua ad inviare messaggeri di pace
in ogni angolo della Terra,
dove maggiore è il bisogno
di parlare di amore e non di odio,
di vera religione e non di falsa credenza,
di un Dio Amore,
che è Padre, Figlio e Spirito Santo,
come Tu ci hai rivelato,
durante il Tuo breve pellegrinaggio
tra questa umanità,
quando Ti sei abbassato
alla nostra condizione umana
e ci hai redento con il tuo sangue.*



Camminare Insieme

E' di nuovo Pasqua! Se le precedenti sono state vissute nel timore della pandemia tra stanchezza e disillusione, quella di quest'anno è contrassegnata dalla guerra scoppiata il 24 febbraio, quando la Russia di Vladimir Putin ha invaso l'Ucraina. Giorno dopo giorno i toni si alzano, i massacri crescono con un'escalation che sembra non aver fine e lentamente, tra immagini dell'orrore e minacce nucleari, si teme il pericolo di scivolare verso la terza guerra mondiale.

Il dramma della guerra è entrato nelle nostre case. Ci colpiscono le immagini delle città distrutte e la fuga delle popolazioni ucraine. Madri e figli in cammino senza padri costretti a combattere. La guerra, e l'ha ricordato anche il Papa all'Angelus di domenica 6 marzo, è una pazzia. Lo vediamo ogni giorno, ma noi per non rimanere semplici spettatori, concretamente cosa possiamo fare? Di fronte a quanto sta succedendo rinnoviamo l'impegno di pregare con fede per la pace. So che in molte case e in parrocchia si prega per la pace che rimane sempre un dono di Gesù:

"vi lascio la mia pace, vi do la mia pace".

La pace, affermava don Tonino Bello, "è soprattutto dono che viene dall'alto. È la strenna pasquale che Gesù ha fatto alla terra". Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti" scrive di prendersi cura "della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano".

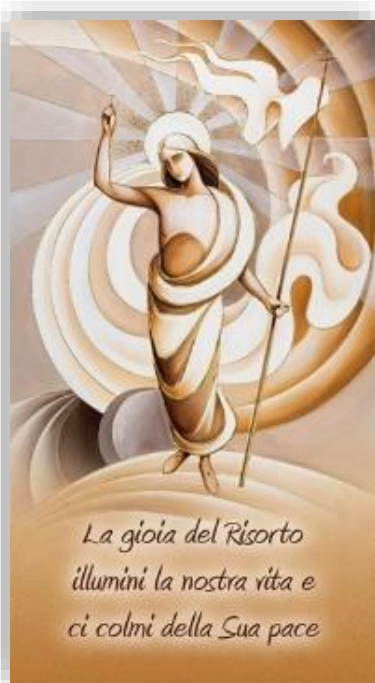
Eppure la Pasqua è il momento più bello e più importante per un cristiano. Ma come parlare di speranza, di gioia e di pace in questo clima di guerra? Al centro di questa festa e dell'ottimismo dell'anima è la Risurrezione di Gesù. Don Orione ricordava che *"la Pasqua è la 'festa delle feste', poiché la Resurrezione del Signore è il miracolo per eccellenza, è il suggello della nostra fede nella divinità di Cristo"*.

Cristo è risorto! E' il fatto centrale della fede cristiana perché, come scrisse San Paolo ai Corinti, *"se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo*

avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini" (1Cor 15, 17-19).

I brani del Vangelo che ascolteremo a Pasqua ci raccontano, con un susseguirsi incalzante, le varie scoperte del sepolcro vuoto di Gesù e poi le sue apparizioni. A me ha sempre particolarmente colpito la corsa degli apostoli Giovanni, più giovane e più veloce, e Pietro che, atteso, entrò per primo e *"osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo corpo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte"*.

Solo dopo di lui *"entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette"* (Gv 20, 4-9). Curiosa questa perentorietà del *"vide e credette"*. Mentre Pietro *"tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto"* (Lc 24, 12), Giovanni invece *"vide e credette"*. Stando alla reazione dell'apostolo Giovanni, sembra però che egli abbia avuto una prova lapalissiana della resurrezione di Gesù, proprio osservando come era l'interno della tomba e, in particolare, come si trovavano le bende e il lenzuolo in cui era stato avvolto in corpo di Gesù.



Cristo è veramente risorto, questa è la nostra fede di cui gli Apostoli ne sono i testimoni!



S Luigi Orione così scriveva ai suoi amici: *“Cristo è risorto! Ma è ancora in mezzo a noi, è sempre con noi per asciugare ogni lacrima e trasformare tutti i dolori in amore. Leviamo lo sguardo della fede, o fratelli: ecco Cristo che viene, vivo coi vivi, a darci vita con la sua vita, nell’effusione copiosa della redenzione. E dietro a Cristo si aprono nuovi cieli: è come l’aurora del trionfo di Dio! L’avvenire appartiene a Cristo, Re invincibile; Verbo divino che rigenera; via di ogni grandezza morale; Vita e sorgente viva di amore, di progresso, di libertà e di pace”.*

A tutti auguro una Pasqua di pace perché Gesù risorto ha ripetuto “pace a voi” (Gv 20,21), questa pace donata e accolta è possibile offrirla; sia una pace traboccante che nasce sempre dal possesso di Dio e dalla sua grazia che si manifesta nella tranquillità dell’anima, nell’integrità del corpo, nella felicità piena, nella garanzia del cielo. Pace con Dio, pace con i fratelli, pace con se stessi, pace con il creato, perché Cristo è la nostra pace.

Un particolare pensiero vada agli ammalati e a coloro che non possono frequentare le nostre celebrazioni comunitarie. La preghiera ci conservi in unità di cuori.

A tutti auguro di vivere una santa e serena Pasqua.

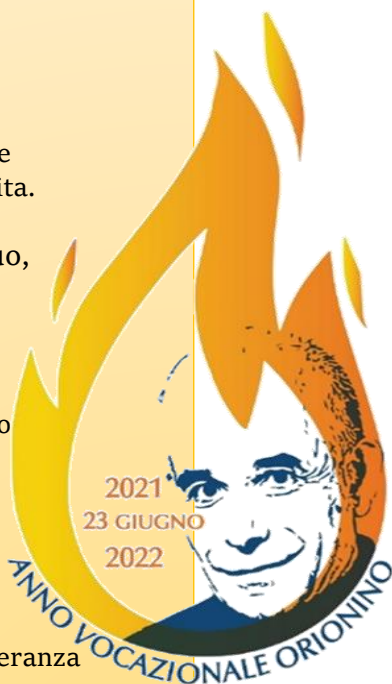
Il vostro Parroco

Don Paolo

Indulgenza plenaria 12 marzo – 29 agosto

Preghiera per l’Anno Vocazionale Orionino

Don Orione, nostro fondatore,
tu che desideravi esser chiamato
il “prete delle vocazioni”
e per esse hai salito tante scale
e bussato a tante porte,
ti preghiamo, intercedi presso Dio
perché mandi sante vocazioni
alla nostra Famiglia
specialmente in quest’Anno Vocazionale
in cui celebriamo il 150° della tua nascita.
Ispira molti giovani
ad avere un cuore grande come il tuo,
aperto alle miserie dell’umanità;
a riconoscere la grande grazia
della chiamata
che Dio ha impiantato in loro,
perché animati dalla fede e dal coraggio
donino sé stessi al servizio
della Chiesa e dei poveri.
Suscita, col tuo esempio,
in tutti i nostri fratelli e sorelle
la passione di “esercitare la carità
nel coltivare le vocazioni”.
Ed infine, donaci la grazia della perseveranza
perché il carisma da te trasmesso
continui a fiorire nel mondo
e porti frutti di carità per tutti quelli
che hanno fame e sete di Dio.
Maria, Madre e celeste Fondatrice, prega per noi!



• **Cos’è l’indulgenza plenaria?** «Le indulgenze sono la remissione davanti a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi» (Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica)

• **Chi può ottenerla?** Tutti i fedeli veramente pentiti e sospinti dalla carità possono ottenerla per sé o per i defunti.

• **Come si ottiene?** Confessione sacramentale, Comunione Eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Pontefice, pellegrinaggio presso una chiesa dei Padri o delle Suore dell’Opera della divina Provvidenza partecipando alle celebrazioni giubilari o stando in preghiera davanti alle spoglie di San Luigi Orione, recitare il Simbolo della Fede, invocare la Beata Vergine Maria e San Luigi Orione. Gli anziani e gli ammalati che non possono recarsi in pellegrinaggio potranno ottenere l’indulgenza alle stesse condizioni pregando davanti a un’immagine di San Luigi Orione.

• **Quando?** Dal 12 Marzo al 29 Agosto

Cammino Sinodale Parrocchiale

Sono trascorsi circa sei mesi da quando il 16 ottobre, con la nomina dei referenti parrocchiali, anche per la nostra diocesi iniziava il cammino sinodale come richiesto da Papa Francesco a tutte le chiese locali.

Dopo i due incontri a livello vicariale in cui ci siamo confrontati con le altre realtà del territorio, il 30 novembre 2021 con la convocazione della prima assemblea generale aperta a tutta la comunità, il cammino sinodale della nostra Parrocchia è entrato nel vivo.

Nel corso dell'incontro, grazie anche al sostegno dei responsabili diocesani, abbiamo comunicato quello che Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa cattolica e a ciascun di noi: ***risvegliare le coscienze dei cristiani delusi e rassegnati per realizzare il sogno missionario di arrivare a tutti per "camminare insieme"***.

Nel corso dell'assemblea abbiamo sensibilizzato la Comunità sull'importanza di questa opportunità che segna una svolta epocale nella storia di tutta la Chiesa, focalizzando le nostre riflessioni sul senso delle tre parole chiave del Sinodo ***"comunione, partecipazione e missione"***.

Nella seconda assemblea del 14 dicembre 2021 abbiamo messo l'accento sulle

tre fasi dell'itinerario sinodale.

La fase ***narrativa*** costituita da un biennio (2021-2022) in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori.

La fase ***sapienziale*** rappresentata da un periodo (2023-24) in cui le comunità, s'impegheranno all'analisi e al discernimento delle narrazioni emerse nel biennio precedente.

La fase ***profetica*** che culminerà nel 2025 in un evento assembleare nazionale da definire, dove verranno assunte alcune scelte evangeliche, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Nel corso dell'incontro sono intervenuti alcuni parrocchiani, che pur manifestando il loro apprezzamento sull'iniziativa di Papa Francesco, restano piuttosto perplessi sul



successo del progetto che deve fare i conti con l'inguaribile apatia comunitaria al cambiamento.

Non abbiamo perso occasione per sollecitare la partecipazione di tutti attraverso annunci durante le S. Messe, cartelli, lettere, passaparola.

Terminata questa prima fase di discernimento siamo passati alla fase operativa.

Su indicazione del nostro Parroco Don Paolo, abbiamo costituito l'equipe degli animatori per pianificare e portare avanti il processo di consultazione e gli incontri con la nostra Comunità parrocchiale.

Si è valutato l'approccio metodologico più adatto alla nostra realtà che in qualche modo potesse favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati nei documenti sinodali, condividendo le nostre iniziative con il Consiglio Pastorale Parrocchiale che ci ha appoggiato senza riserve.

La prima fase del lavoro d'equipe si è concentrata sul criterio da seguire per costituire i gruppi di lavoro. Abbiamo scartato fin da principio l'ipotesi di procedere nel cammino con i gruppi già costituiti in Parrocchia per non correre il rischio di escludere quelle persone che, pur non appartenendo a gruppi parrocchiali, erano comunque interessati a partecipare agli incontri.

Per non creare malumori o peggio ancora divisioni, abbiamo scelto di seguire un percorso ibrido che potremmo definire di “convergenze parallele”. Infatti, come espressamente richiesto da alcuni gruppi parrocchiali, abbiamo preso atto della volontà dei giovani e delle famiglie di fare un loro percorso, mentre con l'equipe degli animatori ci saremmo dedicati al gruppo eterogeneo costituitosi spontaneamente composto da una cinquantina di persone.

Ci siamo quindi riuniti per organizzare gli incontri sulle aree tematiche proposte dai documenti sinodali e, in accordo con don Paolo, si è deciso di svolgere tre temi scelti in seguito ad una consultazione della base:

le aree tematiche che hanno ottenuto il maggior numero di consensi sono state:

1) **ASCOLTARE** (incontro del 25/2)

2) **COMPAGNI DI VIAGGIO**

(incontro programmato il 25/3)

3) **AUTORITA' E PARTECIPAZIONE**

(incontro programmato il 29/4)

Pur consapevoli di sacrificare spazio al dibattito nei gruppi, abbiamo comunque deciso di collocare all'inizio dell'incontro la liturgia e al centro della liturgia il commento ad un brano del Vangelo collegato al tema dell'incontro, nella convinzione che alla fine siamo pur sempre servi inutili e senza l'appoggio del Signore per noi non sarà facile realizzare progetti così ambiziosi.

Il 25 febbraio si è svolto il primo incontro sul tema dell'ascolto. L'incontro è stato pianificato nel corso di una riunione preliminare dell'equipe degli animatori che ad ogni responsabile ha assegnato il gruppo di lavoro. Tutti i partecipanti hanno ricevuto con un congruo anticipo l'invito contenente la data, il tema dell'incontro, le domande collegate al tema, il gruppo di appartenenza: in questo modo i partecipanti hanno avuto il tempo di approfondire l'argomento e preparare in anticipo il proprio intervento.

Gli incontri si svolgono come indicato dalle linee guida dei documenti sinodali con la tecnica del “Focus group” utilizzando lo schema di analisi “swot” che, per ogni tematica affrontata, dovrà individuare punti di forza e di debolezza interni, le minacce e le

opportunità che provengono dall'esterno, e le azioni da intraprendere.

Al termine degli incontri l'equipe degli animatori ha elaborato una scheda di sintesi rappresentativa delle riflessioni scaturite nei singoli gruppi.

Quali sensazioni dopo questo primo periodo?

Se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno possiamo dire di essere tutto sommato soddisfatti dei risultati ottenuti. Le persone hanno apprezzato la possibilità di dialogare insieme. Alcuni si sono lamentati del tempo limitato e hanno proposto per i prossimi incontri un ritiro di almeno mezza giornata.

Purtroppo, nonostante il nostro impegno, dobbiamo prendere atto di alcune criticità. La mia sensazione è che, almeno fino ad ora, non è stata colta la portata di questo processo, né forse neppure il significato, almeno in larga parte delle persone.

I numeri parlano chiaro: su ca 4.000 residenti, le persone realmente coinvolte nel cammino sinodale non superano complessivamente le 100 unità: questi dati non possono soddisfarci, abbiamo ancora tanta strada da fare, ma non ci scoraggiamo, anzi questa mezza delusione per noi può rappresentare uno stimolo per cercare di migliorarci ancora e facendo nostra la preghiera di San Luigi Orione, la figura di riferimento della nostra Parrocchia Orionina:

Ave Maria e avanti!

Carmelo

GIORNATA PER LA VITA « Custodire ogni vita »



«Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza»

*"La guerra si distanzia dalla gente comune che vuole la pace,
perché in ogni conflitto la gente comune è la vera vittima
che paga sulla propria pelle le follie della guerra"*

EMERGENZA UCRAINA

Papa Francesco



Don Orione ci dice:

"Iddio ama tutte quante le sue creature, ma la sua Provvidenza non può non prediligere i miseri, gli afflitti, gli orfani, gli infermi, i tribolati d'ogni maniera, dopo che Gesù li elevò all'onore di suoi fratelli, dopo che si mostrò loro modello e capo, sottostando anche egli alla povertà, all'abbandono, al dolore e sino al martirio della croce. Onde l'occhio della Divina Provvidenza è, in special modo, rivolto alle creature più sventurate e derelitte".

Cari confratelli, consorelle, amici, benefattori della Famiglia Carismatica Orionina, Pace e benedizioni dal Signore.

Tutti noi stiamo seguendo con apprensione le drammatiche notizie riguardanti la crisi in Ucraina. È triste vedere che attraverso il dialogo e il confronto politico non si riescano a trovare delle soluzioni per porre fine a questa guerra. Noi vogliamo rimanere saldi nella speranza e lasciarci provocare dagli inviti di Papa Francesco che ci chiede di non stancarci mai di **rispondere al male con la carità.**

È proprio questo lo scopo di questa nostra lettera: vi chiediamo di aderire ad un'iniziativa di carità orionina a favore delle persone colpite da questa sciagura.

LE SUORE DI DON ORIONE IN UCRAINA



Allora un primo aspetto deve essere quello **spirituale.**

Sappiamo che dappertutto si sono organizzati momenti di preghiera e di Adorazione: solo l'Onnipotente può fare il miracolo di toccare i cuori. Vi invitiamo, pertanto, a continuare a pregare e a creare momenti di preghiera nelle nostre case, nelle nostre parrocchie, nelle nostre opere, ma anche attraverso i social media.

C'è poi l'aspetto della **carità concreta.**

Oltre al piccolo gruppo di ragazzi disabili che risiede all'interno della nostra struttura, i nostri confratelli di L'viv, già da tempo, svolgono un lavoro di sostegno per molte famiglie povere della zona. Ora, pur nella difficoltà del momento, intendono rafforzare il loro impegno per venire incontro alle persone che l'emergenza farà arrivare alla loro porta, anche qualora questo comportasse di ospitare alcuni di loro.

Le nostre consorelle, invece, sono a Korotycz, nelle vicinanze di Charkiv, insieme a più di 40 mamme e bambini. Purtroppo, non sono riuscite a spostarsi e vivono con loro questo momento di grande tensione, delle volte anche in ambienti allestiti come rifugio. Hanno manifestato, però, grande fiducia nella protezione divina e hanno chiesto le nostre preghiere. (Superiore Generale)

Stiamo sperimentando concretamente quello che il Vangelo ci ha sempre indicato, cioè che il Signore non abbandona mai i suoi poveri.

L'onda di solidarietà e amore alla quale stiamo assistendo è in grado di contrastare anche il terribile tsunami della guerra, che vuole provocare solo morte e distruzione. Tantissime persone, confratelli e consorelle, famiglie, collaboratori, benefattori e amici hanno sentito parlare dell'azione dei nostri missionari e hanno voluto mettere a disposizione tutto quanto possibile per aiutarli: da beni di prima necessità, a intere strutture per l'accoglienza, e anche il proprio tempo e i propri mezzi, dando la disponibilità a recarsi fisicamente al confine ucraino con Romania, Polonia o Ungheria per recuperare i profughi che devono arrivare in Italia.

In pochi giorni, senza una grande organizzazione iniziale, la volontà di volersi fare prossimo agli altri ha portato veramente a



constatare che, come diceva Don Orione, "la carità non avrà mai fine" e "salverà il mondo".

La carità, ci insegnava don Orione, ha fame di azione. Pertanto, come la Provincia ha mosso i primi passi nella solidarietà fraterna?

Lo scorso 2 marzo, Don Pietro Sacchi, parroco di San Pietro a Voghera (PV), è partito con un pullman verso Bergeurani, in Ungheria, al confine con l'Ucraina, con un carico di cibo e medicinali. Il Gruppo Gavio ha sostenuto i costi di questo viaggio, mettendo a disposizione il pullman della squadra di basket Bertram Derthona e tre autisti. Una volta consegnati gli aiuti, don Pietro Sacchi ha preso con sé 45 profughi, che sono stati accolti nelle case orionine di Tortona (AL) e Fano (PU).

Ad oggi, 5 marzo, 83 profughi hanno trovato riparo nelle nostre case e abbiamo a disposizione ancora 243 posti, ma soprattutto tanto amore e grande solidarietà. Nel frattempo, proseguono anche le raccolte di beni materiali ed economici. Per i primi, in particolare viveri, medicinali e vestiti, abbiamo indicato tre centri di riferimento: Roma (al Centro Don Orione di Monte Mario), Bergamo e Genova. Il materiale che viene raccolto verrà poi inviato in Ucraina grazie all'aiuto della onlus Need you di Acqui Terme (AL) nella persona del presidente Adriano Assandri.
(Direttore provinciale)

SOLIDARIETÀ PRO UCRAINA

La nostra arma è la carità: aiutaci anche tu!

*Offriamo un sostegno concreto
alla popolazione ucraina afflitta dalla guerra
e alle nostre missioni orionine in Ucraina*

Come?

Consegnando:

- ✓ Cibo a lunga scadenza
- ✓ Prodotti per l'igiene personale
- ✓ Latte in polvere, omogenizzati, pannolini



RISPONDIAMO
ALL'INSENSATEZZA
DELLA VIOLENZA
CON LE ARMI DI DIO
Papa Francesco

Dove?

Presso la **Carità Parrocchiale** – Via Paverano 59

Giovedì e Sabato

dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

Offerta

Per chi desidera fare una donazione:

IBAN IT 78 X 05034 01422 000000011051

Intestato a :

Parrocchia S. Giuseppe B. Cottolengo

Causale: **Offerta Pro Ucraina**

Oppure in fondo alla Chiesa

Cassetta Missioni Pro Ucraina



INTERVISTA A PAPA FRANCESCO

da parte di Fabio Fazio nella trasmissione
"Che tempo che fa" del 6 febbraio 2022

(Prima parte)

Il Santo Padre nell'intervista ha risposto a molte domande su questioni di attualità, di morale e di fede. In questa sede ci preme dare spazio alle sue parole su temi che scuotono le nostre coscienze di cristiani, tralasciando le risposte aventi ad oggetto la sua vita privata: l'amore per il tango e la musica ("È vero che ascolto musica, mi piacciono i classici, tanto. Anche il tango mi piace tanto. Ma un porteño che non balla il tango non è un porteño"), gli amici (... "a me piace stare con gli amici qualche volta a raccontare cose mie, ascoltare quelle di loro, ... anzi io ho bisogno degli amici"), lo studio della chimica, il suo sogno da bambino di diventare macellaio per guadagnare tanti soldi (...su questo si capisce la radice genovese che ho dalla parte materna), che hanno avuto molta eco alla televisione e sui social media.

Le prime domande riguardano temi di importanza cruciale in questo periodo:

**la guerra, i migranti,
la sofferenza dei bambini.**

La guerra «La guerra è un controsenso della creazione; nella Bibbia è curioso: Dio crea l'uomo e la donna, andate in tutto il mondo, lavorate, fate figli, possedete la Terra. E subito dopo, una guerra fra fratelli. Uno cattivo contro un innocente, per invidia; e poi una guerra culturale, diciamo così, con la torre di Babele... subito vengono le guerre. C'è come un anti senso della creazione, per questo la guerra è sempre distruzione. Per esempio, lavorare la terra, curare i figli, portare avanti una famiglia, far crescere la società: questo è costruire. Fare la guerra è distruggere. È una meccanica di distruzione».

I migranti «Quello che si fa con i migranti è criminale. Per arrivare al mare soffrono tanto. Ci sono dei filmati sui lager, e uso questa parola sul serio, lager, nella Libia, lager dei trafficanti. Quanto soffrono nelle mani dei trafficanti coloro che vogliono fuggire... Una cosa è vera: ogni Paese deve dire quanti migranti può accogliere; questo è un problema di politica interna che deve essere pensato bene

e dire 'Io posso fino a questo numero'. C'è l'Unione Europea, bisogna mettersi d'accordo, così si fa l'equilibrio, in comunione. Adesso c'è l'ingiustizia: vengono in Spagna e in Italia, i due Paesi più vicini, e non li ricevono altrove.

Il migrante va sempre accolto, accompagnato, promosso e integrato. Accolto perché c'è la difficoltà, poi accompagnarlo, promuoverlo e integrarlo nella società. Quest'ultimo aspetto è molto importante. Pensate alla tragedia di Zaventem, questo l'ho detto tante volte, i ragazzi che hanno fatto quello erano belgi, nati in Belgio, ma figli di migranti ghettizzati, non integrati. Lì crescono le ideologie, tanto. Ci sono Paesi che con il calo demografico che vivono, penso alla Spagna, all'Italia e altri, hanno bisogno di gente. Un migrante integrato aiuta quel Paese».

Toccare la sofferenza «... Vediamo i bambini che muoiono, migranti annegati, le ingiustizie le vediamo anche nei nostri Paesi, ma c'è sempre una tentazione molto brutta, quella di guardare da un'altra parte, non guardare. Con i media vediamo tutto **ma prendiamo distanza e guardiamo da un'altra parte.** Ci lamentiamo un po', 'è una tragedia!' ma poi è come se nulla fosse accaduto. **Non basta vedere, è necessario sentire, è necessario toccare.**

Qui entra la psicologia dell'indifferenza, 'Io vedo ma non mi coinvolgo, non tocco e vado avanti'. Quando Gesù ci parla di come dobbiamo comportarci col prossimo, ci dice la parabola del buon samaritano... Soltanto un uomo, uno straniero, si ferma, tocca e se ne prende carico. ***Ci manca il toccare le miserie e toccare ci porta all'eroicità.*** Penso ai medici, agli infermieri e infermiere che hanno dato la vita in questa pandemia: hanno toccato il male e hanno scelto di rimanere lì con gli ammalati. Questo è grande, ma se tu non tocchi.... Quando qualcuno viene a consultarmi o a confessarsi, io domando se danno l'elemosina (e rispondono) 'Sì, sì'; e quando chiedo se quando danno l'elemosina toccano la mano della persona (rispondono) 'Ah, non so, non me ne sono accorto'; e chiedo se guardano negli occhi quella persona o se guardano da un'altra parte. Toccare, farsi carico dell'altro. Ma se noi guardiamo senza toccare con le nostre mani cos'è il dolore della gente, non potremo mai trovare una soluzione a questo».

Perché soffrono i bambini?:

« È vero, Dio ci dà la libertà, e tanti mali vengono proprio perché l'uomo ha perso la capacità di seguire le regole, ha cambiato la natura, ha cambiato tante cose, e anche per le proprie fragilità umane. E Dio lascia che questo vada avanti. Per me, una domanda a cui non sono mai riuscito a rispondere e che alcune volte mi scandalizza un po' è: "Perché soffrono i bambini? Perché soffrono i bambini?". Io non trovo spiegazioni a questo. Io ho fede, cerco di amare Dio che è mio padre, ma mi domando: "Ma perché soffrono i bambini?". E non c'è risposta. Lui è forte, sì, onnipotente nell'amore. Invece l'odio, la distruzione, sono nelle mani di un altro che ha seminato per invidia il Male nel mondo. Ma il Signore rispetta fino alla fine, accompagna sempre, rispetta. E poi ha lasciato che suo figlio morisse così e lo ha lasciato andare. È un esempio di come è Dio: non è crudele, è un mistero forse che noi non capiamo bene, ma nel rapporto di Dio padre con suo figlio possiamo vedere bene cosa c'è nel cuore di Dio quando succedono queste cose. Dio è forte, è onnipotente, nell'amore.

... E quando ti viene questa tentazione: "Perché soffrono i bambini?" io trovo una sola strada: ***soffrire con loro.*** E per me in questo è stato un gran maestro Dostoevskij».

"Datemi una leva e vi solleverò il mondo" (Archimede)

Per noi cristiani la preghiera è l'unica leva che ci fa arrivare all'Altissimo.

Quando al pomeriggio, alle 17,30, iniziamo a recitare il s. Rosario in Parrocchia, ho la strana sensazione che le parole di questa bellissima preghiera comunitaria si trasformino, Ave Maria dopo Ave Maria, in tanti mattoncini che, lentamente, si posizionano uno sull'altro fino a raggiungere il cuore di Gesù.

Immagino poi che Lui affidi le nostre preghiere allo Spirito Santo che, a nostra insaputa, le usa come un manto, forse quello della Madonna, per coprirci e proteggerci.

Per questo, e non solo per questo, ogni giorno vado in Parrocchia.

Vado anche perché è un incontro con altri fedeli come me, persone che sono diventate, nel tempo, anche "amici". Persone che è piacevole incontrare anche al di fuori della Chiesa; lo scambio di un ciao e di un sorriso possono dare serenità anche in una giornata grigia.

Io so che dietro tante finestre ci sono realtà di persone sole, forse avanti con gli anni, forse non in perfetta salute, che vorrebbero esternare il loro disagio, ma che per dignità o timidezza non riescono ad aprire quella porta sul mondo che li farebbe sentire meno soli.

Quanto vorrei averli accanto a me sulla panca a pregare, non chiederei nulla, forse solo il nome, forse solo un mattoncino per arrivare prima al cuore di Gesù.

Madre Teresa di Calcutta, alzando la mano con la corona del Rosario, spesso diceva:

"Io sono soltanto una povera donna che prega.

Pregando, Dio mi mette nel cuore l'amore!".

Rosanna



*In sintonia
con il carisma orionino
e 150 anni
dalla nascita di Don Orione*

FEDE E FIDUCIA NELLA DIVINA PROVVIDENZA

**“O Divina Provvidenza! O Provvidenza Divina!
Ti amo, ti adoro, e mi perdo in Te”**

(Don Paolo Clerici)



L'esperienza della Divina Provvidenza ha accompagnato tutta la storia della Chiesa e alcuni santi ne furono araldi ed interpreti. Molte Congregazioni sorsero con il titolo e lo spirito della Divina Provvidenza, tra queste è da collocare la Congregazione fondata da Don Orione che ha nome **“Piccola Opera della Divina Provvidenza”**.

La provvidenza, dal latino pro-vedere, designa l'azione attraverso cui Dio prevede e provvede a dare ordine alle vicende della storia o agli eventi naturali, è la cura che Dio rivolge alle creature perché esse raggiungano il proprio fine. Questa è proprio di Dio, giacché *“nelle cose vi è il bene non solo per quanto riguarda la loro natura, ma anche in rapporto all'ordine che esse hanno rispetto al fine ultimo, cioè la bontà divina”*. (S.Th.I,q.22, a.1). Oltre al legame che le creature hanno rispetto a Dio quanto all'essere e all'agire, esse ne posseggono uno rispetto ai loro fini: le creature sono finalizzate.

La provvidenza con o senza l'aggettivo divina viene ordinariamente attribuita a Dio, ne indica il piano o progetto con cui Egli dirige le cose al loro fine, ha cura che tutto raggiunga il proprio fine particolare, e nello stesso tempo si accordi con il fine universale.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica tratta diffusamente della Divina Provvidenza nel cap I dedicato a **“Dio Padre”** in quanto **“Il Creatore”**:

“Chiamiamo Divina Provvidenza le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la

creazione verso la sua perfezione. Dio conserva e governa con la sua Provvidenza tutto ciò che ha creato, *“essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa”* (Sap 8,1). Infatti *“tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi”* (Eb 4, 13), anche quello che sarà fatto dalla libera azione delle creature. (CCC 302)

La testimonianza della Scrittura è unanime: la sollecitudine della divina Provvidenza è concreta e immediata; essa si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia. Con forza, i Libri Sacri affermano la sovranità assoluta di Dio sul corso degli avvenimenti: *“Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole”* (Sal 115,3); e di Cristo si dice: *“quando egli apre, nessuno chiude, e quando egli chiude, nessuno apre”* (Ap 3,7); *“molte sono le idee nella mente dell'uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo”* (Pr 19, 21). (CCC 303)

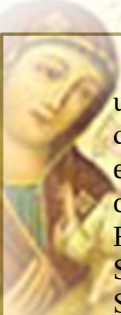
Gesù chiede un abbandono filiale alla Provvidenza del padre celeste, il quale si prende cura dei più elementari bisogni dei suoi figli: *“Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?... Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”* (Mt 6, 31-33; 10, 29-31). (CCC 305)

Don Orione aveva una fede assoluta nella Divina Provvidenza.

Era certo che Dio si occupa di tutto, dei grandi e dei piccoli eventi, viveva abbandonato nelle sue mani, come i bambini piccoli, confidando nell'aiuto di Dio.

La sua fede nella Divina Provvidenza l'ha rivelata in molti scritti, riproponiamo la lettera scritta per invitare i benefattori al Piccolo Cottolengo di Genova, nel quartiere di Quarto dei Mille in occasione della visita del card. Minorette: *“O Divina Provvidenza, o Divina Provvidenza! Nulla è più amabile e adorabile di te, che maternamente alimenti l'uccello dell'aria e il fiore del campo: i ricchi e i poverelli! Tu apri le vie di Dio e compi grandi disegni di Dio nel mondo! In te ogni nostra fiducia, o Santa Provvidenza del Signore, perché tu ci ami assai più che noi amiamo noi stessi! No, che col divino aiuto, non ti voglio più indagare; no, che non ti voglio più legare le mani; no, che non ti voglio più storpiare; ma solo voglio interamente abbandonarmi nelle tue braccia, sereno e tranquillo. Fa che ti prenda come sei, con la semplicità del bambino, con quella fede larga che non vede confini! “Fede, Fede, ma di quella...”. Di quella del Beato Cottolengo, il quale trovava luce dappertutto, e vedeva Dio in tutto e per tutto! [...] O Santa Divina Provvidenza! Ispiratrice e madre di quella carità che è la divisa di Cristo e dei suoi discepoli: anima tu, conforta e largamente ricompensa in terra e in cielo quanti, nel nome di Dio, fanno da padre, da madre, da fratelli, da sorelle agli infelici”*. (Scritti 62,3) (da un foglio del 20.6.1927).





Don Orione è erede

di una grande tradizione di “santi della Divina Provvidenza” che egli stesso, apertamente riconosce come ispiratori e protettori: San Francesco, Santa Caterina da Siena, San Gaetano da Thiene, San Vincenzo de' Paoli, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, fino ai contemporanei Don Luigi Guanella che gli fu amico, Don Giovanni Calabria che stimò ed aiutò, Madre Teresa Michel della quale fu guida spirituale. Molto ebbe in comune con tutti loro. C'è una discendenza e una parentela spirituale ben riconoscibile.

La “Divina Provvidenza” è concetto ed esperienza fondamentale nella vita di Don Orione e della sua Piccola Opera della “Divina Provvidenza”. Quando il 15 ottobre 1893 apriva in San Bernardino di Tortona un collegio lo intitolò *Piccola casa della Divina Provvidenza* e, sul libro mastro, scrisse “*Divina Provvidenza*” tanto sulla colonna delle “entrate” che in quella delle uscite. In occasione del Giubileo sacerdotale del suo vescovo mons. Igino Bandi, il 25 settembre 1895, don Orione presentò i suoi figlioli spirituali già con il nome che diventerà loro proprio, *Figli della Divina Provvidenza*. La Madonna della sua Congregazione la chiamerà *Madonna della Divina Provvidenza*. La nuova Famiglia religiosa, fu sognata e battezzata, fin dall'inizio, come *Opera della Divina Provvidenza* e così intitolò il primo bollettino della Congregazione. Poi, come suggerì anche a Pio X nel 1910, volle che la denominazione definitiva fosse “*Piccola Opera della Divina Provvidenza*”.

Don Orione ebbe sempre caro

questo nome della “Divina Provvidenza”, tanto da firmare ordinariamente i suoi scritti “*sac. Luigi Orione della Divina Provvidenza*”. Questo atteggiamento di abbandono filiale nella Provvidenza da parte di Don Orione è

“indubbiamente l'andamento della sua vita, specie alle origini, l'incertezza e l'apparente fallimento di alcune vie intraprese, come il cammino vocazionale presso i francescani e i salesiani, dovettero indurlo a riconoscere nei suoi non facili, ma anche insoliti passi, la guida di quella provvidenza che lo voleva e faceva “fondatore” al di sopra dei suoi piani e dei suoi desideri “. (Don I. Terzi, *La nostra fisionomia nella Chiesa*, p.26). Una storia, la sua, segnata fin dagli inizi da episodi significativi, come quello delle quattrocento lire, che non potevano che convincere il giovane Orione nel continuare l'attività intrapresa.

La visione della Provvidenza,

oltre ad esprimere la fede e il senso del soprannaturale nella vita, in Don Orione assume anche una connotazione carismatica. Egli non ha esitato ad inquadrare la sua missione nel senso stesso della misteriosa azione provvidenziale di Dio, chiamando la sua fondazione “*Piccola Opera della Divina Provvidenza*”. Comprende che il Signore chiamava lui e la sua Fondazione ad essere un piccolo aspetto, specifico e ben significativo, di quell'immenso Disegno della salvezza realizzato in Cristo e reso presente nel tempo per mezzo della Chiesa “sacramento universale di salvezza”. La sua “*Piccola Opera*”, dentro il progetto della Divina Provvidenza, consiste nel concorrere a rafforzare l'unità interna ed esterna della Chiesa con il papa, “*cardine dell'opera della Divina Provvidenza nel mondo*” e ciò mediante le opere della Carità.

Don Orione fu modello

di abbandono e di fede nella Provvidenza; e ciò costituisce una delle principali direttive ascetiche, oltre che un legittimo filiale conforto, per quanti ne prolungano l'ispirazione carismatica: siamo chiamati a testimoniare la presenza e l'Opera della Provvidenza di Dio

sia con il nostro atteggiamento interiore che con l'apostolato esterno della carità, che deve procedere ed elevare a simultanea testimonianza di fede:” *Quando è la Provvidenza che fa, quando si vede che è la Madonna stessa che fa e che noi non siamo altro che guastamestieri, che volete dire? Digitus Dei est hic! Noi siamo stracci nelle mani del Signore, della Divina Provvidenza...noi siamo stracci nelle mani della Chiesa, al cui servizio noi unicamente siamo, con devozione piena e perpetua...”* (DOLM I, 123-125).

La fiducia nella Provvidenza è pertanto la chiave di lettura della vita personale e apostolica di Don Orione la cui caratteristica è il totale abbandono in Dio nella fede unito ad un umile e generoso servizio da “*Figli della Divina Provvidenza*”. Lui stesso ha snocciolato tutta una originale litania per coniugare la propria fede e insieme la indefessa e umile collaborazione al servizio della Divina Provvidenza: “*asinello della Divina Provvidenza*”, “*facchino della Provvidenza*”, “*straccio della Divina Provvidenza*”, “*ciabattino della Divina Provvidenza*”, “*povero bifolco della Divina Provvidenza*”; ed altri ancora, tutti riassunti nel più consueto e confidente “*figlio della Divina Provvidenza*”.

Don Orione raccomandava:

“*Confidate nella Divina Provvidenza. Quando penso che nulla si fa o accade nel mondo che tu, o mio Dio, non l'abbia voluto o permesso, e che nulla puoi volere o permettere, se non per la gloria tua, allora sento nascere e accrescere gigante la confidenza filiale verso di te, o Signore: sento che, nella glorificazione tua riposa pure la felicità di noi tutti poveri figliuoli*”.

Nel documento carismatico “*I sommi principi dell'Opera della Divina Provvidenza*”, Don Orione presenta con chiarezza la interna connessione e dinamismo tra l'“opera della Divina

Provvidenza”, che opera nella storia attraverso “la missione della Chiesa” e “l’opera della carità”: *“L’opera della Divina Provvidenza...consiste nell’Instaurare omnia in Christo, unendo tutta l’umanità in un corpo solo, la santa Chiesa cattolica, costituita da nostro Signore Gesù Cristo sotto la divina potestà dei Vescovi, in unione e dipendenza con la divina e suprema potestà apostolica del beato Pietro che è il Romano Pontefice. Il nostro minimo Istituto riconosce nel Romano Pontefice il cardine dell’opera della Divina Provvidenza nel mondo intero...e questo ha per fine suo precipuo...impegnarsi con ogni opera di misericordia...coll’intento di concorrere a rafforzare, nell’interno della Santa Chiesa, l’unità dei figli con il Padre (il Papa), nell’esterno, a ripristinare l’unità spezzata con il Padre”.*

Don Orione ha tradotto il fondamentale atteggiamento di fiducia nella Divina Provvidenza nelle opere di carità finalizzate a “fare sperimentare a tutti la Provvidenza di Dio”: “Noi Figli della Divina Provvidenza, ci lasciamo reggere dalla Provvidenza, ma per mezzo della Chiesa, che Dio ci ha dato.....: questo è lo Spirito e la mente della piccola Congregazione”. “Nel nome della Divina Provvidenza ho aperto le braccia e il cuore a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità: a tutti avrei voluto dare, col pane del corpo, il divino balsamo della fede, ma specialmente ai nostri fratelli più sofferenti e abbandonati”.

La fiducia nella Provvidenza è via di evangelizzazione in un mondo secolarizzato: “In Don Orione - ha osservato in un suo discorso S. Giovanni Paolo II – lo zelo sacerdotale si coniugava con l’abbandono nella Provvidenza divina, così il segreto della sua esistenza e della sua molteplice attività riposava in una illuminata fiducia nel Signore, poiché

“l’ultimo a vincere è Lui Cristo, e Cristo vince nella carità e nella misericordia” (*Lettere* II,338). Nei suoi istituti, rivive il genio della carità di Don Orione che si traduce, come peculiare carisma, nella fiducia nella Divina provvidenza. Gli uomini hanno bisogno di incontrare testimoni”.

“Mai come ai tempi nostri il popolo fu così staccato dalla Chiesa e dal Papa, ed ecco quanto è provvidenziale che questo amore sia risvegliato con tutti i mezzi possibili perché ritorni a vivere nelle anime l’amore di Gesù Cristo (...). L’esercizio della carità raggiungerà perfettamente il suo scopo corrispondente ai bisogni dei tempi nostri, che è precisamente quello: di ricondurre la società a Dio riunendola al Papa e alla Chiesa. Quella carità pertanto che viene esercitata nella società nostra prendendo le mosse dall’amore al Papa e alla Chiesa, e mirando al raggiungimento di questo amore in tutti, è precisamente quella che meglio risponde al bisogno dei tempi. E tale è lo spirito da cui è infiammata l’Opera della Divina Provvidenza, tale è la sua fisionomia, il suo carattere tipico: Instaurare omnia in Christo!”.

Scrive ancora Don Orione: “I popoli sono stanchi, sono disillusi; sentono che tutta è vana, tutta è vuota la vita senza Dio. Siamo noi all’alba d’una grande rinascita cristiana? Siamo Figli della Divina Provvidenza! Non siamo di quei catastrofici che credono il mondo finisca domani; la corruzione e il male morale sono grandi, è vero, ma ritengo, e fermamente credo, che l’ultimo a vincere sarà Iddio, e Dio vincerà in una infinita misericordia”.

Per la profonda fiducia nella Divina Provvidenza, Don Orione, ha saputo scoprire la sua storia personale, quella degli altri, della Chiesa e dell’umanità, come frutto dell’amore di Divino, e si è lasciato plasmare come strumento nelle mani della Divina

provvidenza per diventare a sua volta “provvidenza” per i fratelli più bisognosi. Ha saputo vedere la mano di Dio, anche nel male e nella sofferenza: “...la mano di Dio conduce tutte le cose. Qualcuno di voi dirà: anche il male? Sì, anche i mali morali. Anche il peccato? Sì anche il peccato. Non il male morale per sé, ma perché ci fa sentire che tutti siamo deboli che dobbiamo gettare la fronte nella polvere, che siamo niente davanti al Signore, che non dobbiamo altro che invocare l’aiuto di Dio, il conforto, la luce, la grazia, la misericordia di Dio”.

A tutti noi, in virtù della sua esperienza, **Don Orione ci invita** a conservare e diffondere la fiducia nella Divina Provvidenza: “La Divina Provvidenza pare nascosta all’uomo, perché l’uomo la vede e molte volte non l’ama, la tocca e molte volte non la crede; essa lo veste meglio che i gigli del campo e gli dà da mangiare, ed egli crede di essere nudo e digiuno. Essa governa il mondo con legge armonica ed eterna, si nasconde e non si fa vedere a colui cui manca la fede, quantunque egli sia ricco di mezzi materiali e di vasta mente e di molta cultura. Perciò i potenti e i ricchi e i veri sapienti sulla terra sono quelli che amano Dio, credono in Dio, sperano in Dio e nelle opere delle sue mani lo vedono e lo toccano e lo sentono fin anco in se stessi che dice: - state quieti, sono con voi: nolite timere, ego sum! - Essi vivono nella Provvidenza, muoiono nella Provvidenza. Sono semplici, e la vita loro è stimata pazzia dal mondo, ma essi dono i sapienti del Signore!”(...)“La Divina Provvidenza spiega tutto, essa è il dito di Dio nell’universo e il balsamo della vita. O Divina Provvidenza! O Provvidenza Divina! Ti amo, ti adoro, e mi perdo infinitamente in te”.



“DIVENTARE COME I BAMBINI, A CHI È COME LORO APPARTIENE IL REGNO DI DIO”
(cfr Mt 18,3; Mc 10,14).



Dio non ha difficoltà a farsi capire dai bambini, e i bambini non hanno problemi a capire Dio.

Il termine “piccoli” indica tutte le persone che dipendono dall’aiuto degli altri, e in particolare i bambini. I bambini sono in sé stessi una ricchezza per l’umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono. E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d’amore e di perdono!

I bambini ci ricordano che siamo sempre figli.

riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l’abbiamo ricevuta. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto. A volte rischiamo di vivere dimenticandoci di questo, come se fossimo noi i padroni della nostra esistenza, e invece siamo radicalmente dipendenti. In realtà, è motivo di grande gioia sentire che in ogni età della vita, in ogni situazione, in ogni condizione sociale, siamo e rimaniamo figli.

Questo è il principale messaggio che i bambini ci danno, con la loro stessa presenza: soltanto con la presenza ci ricordano che tutti noi ed ognuno di noi siamo figli.

Il bambino ha una spontanea fiducia in Dio.



**Prima Riconciliazione - 9 Aprile 2022
Santuario Nostra Signora del Monte**

Il bambino ha una spontanea fiducia nel papà e nella mamma; ha una spontanea fiducia in Dio, in Gesù, nella Madonna. Nello stesso tempo, il suo sguardo interiore è puro, non ancora inquinato dalla malizia, dalle doppiezze, dalle “incrostazioni” della vita che induriscono il cuore. Sappiamo che anche i bambini hanno il peccato originale, che hanno i loro egoismi, ma conservano una purezza, e una semplicità interiore. Ma i bambini non sono diplomatici: dicono quello che sentono, dicono quello che vedono, direttamente. E tante volte mettono in difficoltà i genitori, dicendo davanti alle altre persone: “Questo non mi piace perché è brutto”. Ma i bambini dicono quello che vedono, non sono persone doppie, non hanno ancora imparato quella scienza della doppiezza che noi adulti purtroppo abbiamo imparato.

I bambini portano con sé la capacità di ricevere e dare tenerezza.

la Bibbia (cfr Ez 36,26). La tenerezza è anche poesia: è “sentire” le cose e gli avvenimenti, non trattarli come meri oggetti, solo per usarli, perché servono... I bambini hanno la capacità di sorridere e di piangere. Alcuni, quando li prendo per abbracciarli, sorridono; altri mi vedono vestito di bianco e credono che io sia il medico e che vengo a fargli il vaccino, e piangono ... ma spontaneamente! I bambini sono così: sorridono e piangono, due cose che in noi grandi spesso “si bloccano”, non siamo più capaci... Tante volte il nostro sorriso diventa un sorriso di cartone, una cosa senza vita, un sorriso che non è vivace, anche un sorriso artificiale, di pagliaccio. I bambini sorridono spontaneamente e piangono spontaneamente. Dipende sempre dal cuore, e spesso il nostro cuore si blocca e perde questa capacità di sorridere, di piangere. E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere e a piangere.

I bambini portano vita, allegria, speranza, anche guai. Ma, la vita è così. Certamente portano anche preoccupazioni e a volte tanti problemi; ma è meglio una società con queste preoccupazioni e questi problemi, che una società triste e grigia perché è rimasta senza bambini! E quando vediamo che il livello di nascita di una società arriva appena all’uno per cento, possiamo dire che questa società è triste, è grigia perché è rimasta senza bambini.

Papa Francesco – Udienza Generale – 18 marzo 2015



Luciano, storico collaboratore

Luciano aveva iniziato a svolgere il suo servizio alla comunità parrocchiale agli albori della nostra parrocchia, così da divenirne nel tempo la memoria storica. Egli infatti contribuì a creare l'Azione Cattolica, della quale fu presidente di Giunta, prima associazione costituita e che divenne il motore di molte iniziative in assenza di un consiglio pastorale.

Egli ricordava con nostalgia "l'entusiasmo che animava il gruppo, la coesione cementata dalla preghiera e dalla sensazione di essere sulla strada giusta a combattere per una causa superiore alle nostre forze", confidando sempre nella Divina Provvidenza.

La parrocchia, nata tra mille difficoltà, con il sacrificio di molti e con tanta preghiera cresceva e progrediva nel cammino di fede e nella carità. Nel trentesimo anniversario della costituzione della parrocchia scriveva con compiacimento che la comunità **"è viva e presente, gioiosa e forte nella fede, animata da fervida speranza e pronta alla solidarietà"** e che ciò era "un pregio riconosciuto in tutta la diocesi".

Invitava però la comunità a "non adagiarsi, ma anzi a tendere a ideali più alti, ad agire per far vedere all'intero quartiere l'immagine di Cristo risorto".

Fin dagli inizi della parrocchia aveva compreso, seguendo anche in questo le orme di San Luigi Orione, l'importanza della comunicazione sociale e in particolare della stampa quale mezzo di evangelizzazione. Nel 1971 scriveva su "Il Campanile", giornalino edito dalla diocesi, che il bollettino parrocchiale era **"voce che tutti i mesi entra nelle famiglie...a portare, con la parola di Dio, il sicuro calore di un affetto veritiero, la tranquilla certezza di non essere degli isolati"**.

Quando alla fine del 1994 si decise di creare una rivista parrocchiale a colori, battezzata "Camminare insieme", più adatta ai tempi e ad una comunità più ampia, accettò l'ingrato compito di comunicare alla diocesi che la nostra parrocchia avrebbe camminato da sola. Ancora di recente, e con un sorrisetto, ricordava che gli fu risposto che la nuova rivista dopo pochi numeri avrebbe sospeso la pubblicazione per mancanza di lettori; Luciano, da lungo tempo membro della redazione, con orgoglio rimarcava la durata ultraventennale di "Camminare insieme".

Amava moltissimo la nostra parrocchia nella quale si impegnava con la sua adorata Giuliana nei CPB (Corsi di preparazione al battesimo) e nei CPM (Corsi di preparazione al matrimonio), faceva parte di un gruppo famiglia, era membro del CPAE (Consiglio parrocchiale degli affari economici) e svolgeva il servizio di lettorato, con la sua profonda voce baritonale.

**Grazie Luciano,
a nome di tutta la comunità parrocchiale!** Giovanna



Chi ha avuto la grazia di conoscerlo e di lavorare insieme si sarà certo accorto delle doti eccezionali che rendevano grande la personalità di Luciano.

Personalità mite, con il sorriso nelle labbra sempre e in ogni circostanza, sobrio e fermo nelle decisioni, un uomo sincero insomma. La nostra Parrocchia era il suo secondo luogo di lavoro, perché la sentiva sua, ne aveva visto i natali e lo sviluppo nelle sue dinamiche, anche nella difficile ricerca planimetrica del territorio; ne ritmava gli sviluppi attraverso le dirette conoscenze e mentalità dei sacerdoti che si sono avvicendati nei cinquanta e più anni di vita pastorale. Fu un collaboratore attento nel proporre idee e modalità sulla gestione soprattutto economica della comunità.

Uomo di grande fede, devoto a Don Orione e promotore dei carismi orionini, viveva la sua professione familiare e religiosa con la fiducia nella Divina Provvidenza.

Si sarà rallegrato certamente con lui il nostro Fondatore incontrandolo nel medesimo cielo e l'avrà ringraziato per il tanto bene profuso a favore della nostra parrocchia. Il suo posto in Chiesa, normalmente accanto a San Giuseppe Benedetto Cottolengo, risente ancora della sua presenza.

Don Erasmo

“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto vivrà”
(Gv 1,25)

Dio Padre ha accolto nel suo Amore senza fine:

Olcese Giovanni – Carbone Erminia – Rabotti Aldo – Pesce Paolo – Le Donne Mariangela –
Migliori Camillo – Piccardo Maria Colombina – Gurrieri Rosaria – Lombardi Zelmira –
Melis Francesco – Duberti Anna Maria – De Pascale Grazioso – Bogliolo Ettore Angelo –
Guidarini Anna Lucia – Carrà Cesare



Gemma un dono di Don Orione

Per vocazione e per scelta la sua vita fu consacrata al Signore e ai fratelli, come le ha insegnato il carisma del nostro Fondatore che lei ha sposato come programma di vita. La preghiera era il suo respiro da cui riceveva ispirazione quotidiana, con cui irrorava ogni sua attività. Sempre un grazie da tutti.

POMPA ICONOVETERE (GEMMA)
25.01.2016 – 25.01.2022



RENATA GATTI in MIO
15.02.2012 – 15.02.2022
*Dieci anni che ci hai lasciati
ma non ti abbiamo dimenticata.
Sei sempre presente nei nostri cuori.
I tuoi cari.*



**GIUSEPPINA METZ
VED. ANASTASI**
1986 – 25 Marzo - 2022



LAURA INGRAO
2006 – 30 Marzo - 2022

e ALBERTO, EZIO, MARIO



FERDINANDO INGRAO
2009 – 25 Maggio – 2022

Da “Il giornale dell'anima” di Giovanni XXIII

Il pensiero della morte forse vicina, certo non lontana, mi richiama al mio caro San Giuseppe, giustamente venerato fra l'altro come protettore dei moribondi, per avere Gesù e Maria assistito al suo transito benedetto e felice, così come tutta la sua vita s'era svolta in loro compagnia (1961).

In quest'ora estrema mi sento tranquillo e sono certo che il mio Signore, per sua misericordia, non mi vorrà respingere.

Per indegno che io sia, ho voluto servirlo e niente altro ho cercato che di rendere omaggio alla verità, alla giustizia, alla carità, al “mitis et humilis corde” del Vangelo (1963).

Oggi, come ieri e come domani: siete sempre nel nostro cuore e nei nostri pensieri.

✚ 18 – 25 Gennaio **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**
"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo" (Mt 2,2)

✚ 20 – 22 Gennaio **CONVEGNO DI TUTTE LE PARROCCHIE ORIONINE**
Le parrocchie orionine in dialogo con dei testimoni del nostro tempo e con il Consiglio Generale

✚ 23 Gennaio **DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO**
"Beato chi ascolta la Parola di Dio" (Lc 11,28)

✚ 2 Febbraio **XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA**
FESTA DELLA CANDELORA (PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO)

✚ 6 Febbraio **44° GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA** - "Custodire ogni vita"

✚ 11 Febbraio **XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO** Nostra Signora di Lourdes
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)
Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità. (Papa Francesco)

✚ 25 Febbraio - 1° Incontro: **CAMMINO PARROCCHIALE PER IL SINODO** – L'ASCOLTO

✚ 2 Marzo **S. CENERI – INIZIO QUARESIMA**

✚ 10-11-12 Marzo **ADORAZIONE DELLE QUARANTORE**

✚ 11 Marzo **VIA CRUCIS CITTADINA**

✚ 12 Marzo **SAN LUIGI ORIONE** - Commemorazione della morte di San Luigi Orione

✚ 13 Marzo **GIORNATA MISSIONARIA ORIONINA**
Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

✚ 19 Marzo **S. GIUSEPPE** – Patrono universale della Chiesa

✚ 25 Marzo **ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**
CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA E ATTO DI CONSACRAZIONE
DELLA RUSSIA E DELL'UCRAINA AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

✚ 25 Marzo - 2° Incontro: **CAMMINO PARROCCHIALE PER IL SINODO**
COMPAGNI DI VIAGGIO

✚ 9 Aprile **PRIMA RICONCILIAZIONE** dei bambini di 3° Elementare

✚ 10 Aprile **LE PALME**

✚ 14-15-16 APRILE **TRIDUO PASQUALE**

✚ 17 APRILE **PASQUA DI RISURREZIONE**

✚ 18 APRILE **LUNEDÌ DELL'ANGELO**

Buona Pasqua!

